

CLAUDIA ANTONETTI

UN DECRETO ETOLICO INEDITO DEL 165/4 A.C. PER UN ACHEO DI
DIME

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 101 (1994) 127–135

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

UN DECRETO ETOLICO INEDITO DEL 165/4 A.C. PER UN ACHEO DI DIME

Negli anni 1969 e '70 il prof. Petsas effettuò un lavoro fondamentale per la comprensione e la valorizzazione della vasta area archeologica del santuario di Termo, in Etolia, il vaglio del terreno di scarto dei vecchi scavi del Sotiriadis e del Rhomaios, che si erano interrotti nel 1932.¹ Questi erano stati condotti secondo i metodi e con i mezzi a disposizione ai primi del '900 e i terreni di scarto, non esaminati né rimossi, giacevano nel mezzo dell'area sacra, impedendone la viabilità e lo studio stesso. Una volta asportati e analizzati, essi hanno restituito, oltre a un ricco materiale archeologico, anche una serie di iscrizioni, tutte inedite e frammentarie, spesso in cattivo stato di conservazione, ma di sicuro interesse storico, trattandosi di atti ufficiali emanati dal *Koinon* etolico, in maggior parte decreti, per un arco cronologico che va dal IV al II sec. a.C., con una netta prevalenza della prima metà del III. La pubblicazione di questi testi, che ho intrapreso per gentile concessione del Petsas, offrirà qualche nuovo dato relativo alle istituzioni del *Koinon*, delle magistrature in particolare, con i grossi limiti, ovviamente, di ogni documentazione frammentaria. Anzi, proprio il particolare tipo di frantumazione che queste epigrafi presentano ha fatto addirittura pensare a effrazioni intervenute nel corso dei vecchi scavi stessi.

In occasione del X congresso internazionale di epigrafia greca e latina di Nîmes (4-10/10/92),² ho presentato il testo più completo della serie, la base di Damone, figlio di Neagene, cittadino di Dime, in Acaia, completa del decreto di isopolitia, prossenia e vari altri privilegi concessigli dagli Etoli nel 165/4 a.C. Si tratta del risultato fortunato di una paziente opera di ricerca e di collage: il supporto dell'iscrizione è stato ricostruito a partire da nove frammenti lapidei, che chiaramente mostravano di appartenere ad un unico monumento per l'identità del materiale, le misure e le caratteristiche paleografiche. La ricostruzione che ne ho tentata, seguendo la forma dei pezzi e la continuità del testo leggibile, si è dimostrata quella giusta, poiché ha reso possibile la ricomposizione materiale dell'iscrizione stessa, oggi così conservata nel magazzino del Museo archeologico di Termo.

Testo (cf. Tafel VI a, b)

Blocco in calcare compatto grigiastro di provenienza locale, dalla forma iscrivibile in un parallelepipedo, ricomposto mediante assemblaggio di nove frammenti. Faceva probabilmente parte, visto il considerevole

¹ Cfr. C.Antonetti, *Les Etoliens. Images et religion*, Paris 1990, 31-33. Per i lavori museali di questi stessi anni, v. Ph.Petsas, AD 25, 1970, II, 296. Desidero qui esprimere la mia riconoscenza al prof. Petsas e al prof. Papapostolou per aver in ogni modo favorito il mio lavoro a Termo negli anni 1981-83. Particolarmente proficuo è stato il mio scambio d'idee con il prof. A.D.Rizakis, cui va anche la mia gratitudine.

² Poiché l'organizzazione del congresso non può curare la pubblicazione complessiva degli atti, ringrazio il prof. W.Eck di aver accolto il mio contributo per la stampa.

spessore (massimo restante: 33 cm.), di un edificio o di monumento più complesso. Si conservano, seppur frammentati, il lato superiore, quello destro e quello inferiore, rispettivamente alla faccia iscritta. Manca invece qualsiasi traccia del margine sinistro. Lacune di ampiezza ridotta si presentano anche negli interstizi fra i frammenti. Il letto di posa della faccia superiore, gravemente compromesso, non offre alcuna indicazione riguardo l'eventuale presenza di grappe o altri elementi architettonici. Misure (massime restanti): 60/76/33.

Lo specchio epigrafico, ricavato sulla faccia anteriore lunga del parallelepipedo mediante accurata politura, contiene 18 linee di scrittura: le prime 4 presentano lettere più grandi (*h.* 3; sensibilmente inferiori la prima 1.: 2,5/3) in confronto alle restanti 14 (*h.* 0,9-11,5). Marcate sono le apicature triangolari delle estremità. *Omicron* e *omega* sono sempre più piccoli delle altre lettere. La scrittura, dal solco poco profondo, appare regolare e quasi ovunque chiaramente leggibile, tranne lungo il margine sinistro, dove non solo l'iscrizione è mancante (secondo un calcolo approssimativo, per non più di 10 cm. al massimo), ma anche la superficie della pietra è maggiormente consunta.

I frammenti iscritti, rinvenuti nel 1969/70 dal Petsas fra i terreni di scarto dei vecchi scavi del santuario di Termo, senza che fosse possibile precisarne la provenienza all'interno dell'area sacra, ora riassemblati, sono conservati nel magazzino del Museo archeologico di Termo (fino al 1983 senza nr. d'inventario).

- 1 - - - ΓΠΙ.ΛΡ.Ο - - -
 - - - γενόμενον πρόξενον
 - - - τὸ Κορινθῶν Αἰτωλῶν
 - - - ἀνέθηκε *vac.*
- 5 [Στρατ]αγέοντος Ὑβρίστα Ἀγρινιέος, ἱππαρχέ[ο]ντος Κριτολάου
 [Τριχονέ]ος, γραμμ[α]τεύντος τοῖς Αἰτωλοῖς Π[ο]λυκλείτου Ὑαίου,
 [τῶν δ]ὲ συνέδρων Ἀρχιδάμου ΚΑΝΤΑΝΟΥ, ἐπεὶ [Δ]άμων Νεαγέ-
 [νεος Δυμ]αῖος εὐχρηστος γίνεται τοῖς παρενδα[με]όντοις ἐν τῷ π[ό]-
 [λει α]ὐτοῦ καὶ κοινῶι τοῖς Αἰτωλοῖς πολλὰς καὶ μ[εγ]άλας ἀποδεί-
 10 [ξι]ς πεπ[οί]ηται σπουδᾶς καὶ φιλοτιμίας οὐθ[ὲν ἐν λει]πί[ων, ἔδοξε]
 [τοῖς] Αἰτωλοῖς Δάμωνι Νεαγένης Δυμαίωι προ[ξενίαν δ]εδόσ[θαι]
 [κατ τὸν νόμον] καὶ αὐτῶι καὶ ἐγγόνιοις καὶ [ἰσοπολιτεία]ν καὶ εἶ[μεν] αὐτὸν
 [Αἰτωλοῖς ἴ]σον καὶ ὁμ[ο]ιον πολιτεύοντα [ἐν ταῖς πόλεσι τᾶς] Αἰτωλία[ς].
 ὑπάρχειν
 [ἀσυλίαν καὶ ἀσφάλειαν καὶ πο[λέμου καὶ εἰράν]ας καὶ κατὰ γ[ῆ]ν καὶ
 κατὰ
- 15 [θάλασσα]ν· ὑπάρχειν δὲ αὐτ[ῶ]ι καὶ τοῖς ἐγγόνιοις ἀτέλειαν πάντων
 [- - -]Τ εἴ κα εἰσάγωντι ἢ ἐξάγωντι ἐν ἰδίαν χρεῖαν ΠΑΝ
 [- - -]ΑΙ καὶ στρατειῶν πασῶν ἀφειμένους εἶμεν. Εἴ κα
 [- - -]ΩΜΑΙ. Ἐγγυοὶ Κριτόλαος Τριχονεύς, Στρα[τ]όνικος [- - -]

1. La l. 1 è quasi illeggibile e di ardua integrazione. Le soluzioni che viene spontaneo proporre, sulla base delle incerte tracce del testo, rischiano infatti di essere fuorvianti. Una lettura del tipo ἐπὶ ἄρχοντος τοῦ δεῖνος, la più soddisfacente su base paleografica, non trova riscontro alcuno nel formulario ufficiale del *Koinon*, dove l'epigrafi pubblica è sempre contraddistinta dai nomi precisi delle magistrature federali,

stratego, ipparco, bularco, ecc. (ἄρχοντες vengono genericamente designati solo nel trattato etolo-acarnano:³ *IG* 3 A, ll. 15-16, 35). L'arconte, con nome generico, può essere solo una magistratura locale, al livello più basso della scala istituzionale, una *polis* o una piccola comunità; in tal caso, è comunque sempre una carica collettiva, il che comporterebbe un'intergrazione di almeno due nomi propri (cfr. a Fistio, due o tre: *IG* 99, l. 2; 109, l. 11 e *passim*). Bisognerà anche ricordare che a Termo non sono testimoniati arconti: non è nota come *polis*, ma solo come la sede della capitale federale (Pol. 5, 8, 4-9; cfr. Antonetti, *Etolians*, 197-199). L'altra possibilità, senz'altro più plausibile, è quella della presenza della menzione dell'ipparco, che in Etolia ricorre di solito nell'espressione ἱππαρχέοντος τοῦ δεινός. Ma, poiché l'intestazione (e perciò la datazione) di un testo ufficiale mediante la sola menzione dell'ipparco costituirebbe un caso finora isolato, bisognerà ammettere che, se veramente dell'ipparco si tratta, esso sia preceduto dal nome dello stratego e seguito da quello del segretario pubblico, come si legge regolarmente alle seguenti ll. 5-6. Si pone perciò il problema dell'ampiezza della lacuna del testo compreso nella parte mancante a sinistra dell'iscrizione, lacuna che non si può determinare a priori. Pare infatti esservi una diversa impostazione dello specchio epigrafico fra l'intestazione dell'iscrizione, incisa a grandi lettere, non si sa se con voluta simmetria, e il testo del decreto (ll. 5-18), che è quasi interamente leggibile e che denuncia perciò una lacuna di pochi centimetri lungo il margine sinistro. Il problema si ripropone per la l. 2.

2. La lettura πρόξενov, che è sicura, ha due conseguenze: siamo certi che il supporto fungeva da base per la statua, o effigie, del prosseno in questione, anche se il letto di posa della faccia superiore non ne offre alcuna traccia; il nome del prosseno, Damone, f. di Neagene di Dime, doveva necessariamente figurare nell'intestazione, eppure le lettere ENON non ne recano traccia. Esse si accordano meglio con la desinenza del participio medio-passivo, all'accusativo maschile singolare, di un verbo come γίγνομαι, che pure doveva figurare nel testo. Lo spazio a disposizione, nelle attuali ll. 1-2, è troppo esiguo per contenere, a grandi lettere, il nome e il patronimico del prosseno, oltre che dei magistrati del *Koinon* che essero in suo onore il monumento. La dedica doveva sicuramente estendersi, a sinistra dell'attuale testo, su un altro blocco contiguo. Ciò potrebbe spiegare la posizione dell'ἀνέθηκε (l. 4), che verrebbe perciò a trovarsi al centro dello specchio epigrafico. La dedica e il successivo decreto sarebbero così svincolati, nell'utilizzo dello spazio a disposizione.

5. Ὑβρίστας Ἀγρινιεύς è lo stratego federale noto dalla manomissione delfica *SGDI* II 1818, l. 1, attribuita dal Klaffenbach all'anno 165/4 (*IG* p. LII; cfr. anche G.Daux, *Delphes au IIe et Ier siècle depuis l'abaissement de l'Étolie jusqu'à la paix romaine*, Paris 1936, 629 e *Chronologie delphique*, *FD* III, Paris 1943, 53 L 34, con qualche esitazione). La manomissione dell'Asclepieo di Crunoi, presso Naupatto, *IG* IX I² 3, 639, 8, l. 1, del 143/2, lo mostra attivo nella carica, eponima, dell'agonoteta e fa conoscere il nome del padre, Bularco.

6. [Τριχόνε]ος: è l'integrazione più probabile, visto che Critolao di Triconio pochi anni dopo (nel 157/6) riveste la strategia federale (*IG* 108, l. 2). Il curriculum della sua carriera risulta in tal modo coerentemente arricchito. Egli è inoltre già presente nel testo (l. 18) quale garante del prosseno e nuovo cittadino. L'assunzione di questa responsabilità contemporaneamente a quella di una carica federale non è infrequente in Etolia, anzi è criterio spesso seguito, soprattutto nel II sec. (v. *infra*). Omonimi e contemporanei di prestigio inferiore a quello di Critolao di Triconio sono il Critolao di Attaleia, forse un giudice (G.Klaffenbach, *Neue Inschriften aus Aetolien*, *SBBerlAk* 1936, 380, 1 A, l. 2), e quello di Fistio, attivo in due manomissioni della sua città (*IG* 99, l. 3 e 110 a, l. 3).

γραμμ[α]τεύοντος: l'uso del singolare al posto del plurale è attestato anche altrove, nell'epigrafia etolica: cfr. *IG* 138, l. 13. Colpisce anche il cambiamento sintattico, dal dativo τοῖς Αἰτωλοῖς al genitivo τῶν δὲ συνέδρων.

Πολύκλειτος Ὑαῖος è personaggio - finora - sconosciuto, non così il suo etnico, quello di una comunità di Locresi occidentali, presso il confine etolico, soggetta al *Koinon* da prima del 290 a.C. e così rimasta per lo meno fino al 141/0, nonostante le perdite territoriali subite dall'Etolia anche in Locride Ozolia dopo la battaglia di Pidna: cfr. *IG* p. XLVI e L.Lerat, *Les Locriens de l'Ouest*, Paris 1952, II 31-32, 197.

7. KANTANOY: la terza lettera potrebbe essere anche uno *hypsilon* o la prima asta di un *pi* (si cfr. la lettura dell'ultima parte del nome nella foto del frammento centrale della stele, l. 3: Tafel VI b). Non si può perciò determinare quale sia l'origine del segretario del consiglio, che non andrà comunque cercata al di fuori del territorio strettamente etolico - o tutt'al più del confine locrese occidentale -, visto il drastico ridimensionamento subito dal *Koinon* dopo Pidna. Il nome Archidamo compare frequentemente, nel IIIsec.,

³ Con la sola abbreviazione *IG* verrà sempre indicato, di seguito, per brevità, il fascicolo delle *Inscriptiones Graecae* dell'Etolia edito da G.Klaffenbach nel 1932: *IG* IX I² 1.

fra le élites cittadine di Callipoli (*FD* III 3, 220, l. 5, ieromnemone a Delfi) e di Pleurone (*IG* 57, ipparco; p. LI, stratego).

Δάμων Νεαγένεος Δυμαῖος (cfr. l. 11) è personaggio finora sconosciuto nella prosopografia di Dime, ma il nome Damone ricorre per due altri cittadini achei: uno di Patrasso (E.Kunze, *V. Olympiabericht*, Berlin 1956, 162, l. 8) e uno di Pellana (*SEG* 11, 1270).

12. L'espressione completa e corretta κατά τὸν νόμον pare troppo lunga per la lacuna da colmare; sono perciò preferibili le forme dialettali etoliche apocopate κατ τὸν νόμον ο κατὸν νόμον: cfr. *IG* 10, l. 26; 17, l. 130; 106, l. 8.

16. [χρημάτων? - -]: cfr. la menzione di χρήματα in un contesto analogo, il decreto collettivo di politia, asilia e altri privilegi per i cittadini di Tricca: *IG* 136, l. 5.

16-17. ΠΑΝ/[- - -]: πᾶν/τὸ δυνατόν ? - - -].

17-18. Εἷ κα[- - -] ΩΜΑΙ: non conosco alcun altro esempio etolico che possa suggerire la formula - evidentemente brevissima - celata nella lacuna di una quindicina di lettere circa. Può infatti trattarsi tanto di una sanzione preventiva destinata a difendere il prosseno da eventuali ingiustizie (del tipo εἷ κα τις αὐτὸν ἀδικήι..., εἷ κα τις ἄγηι...) quanto di una disposizione di altra natura (del tipo εἷ κα τελευτάση...).

18. Στρα[τ]όνικος [- - -]: l'origine del secondo garante di Damone di Dime è sconosciuta. Il nome Stratonico è frequente in Etolia, in particolare a Triconio (per un'attestazione di II sec., cfr. Klaffenbach, *SBBerlAk*, 387, nr. 1).

Traduzione

... divenuto prosseno ... il *Koinon* degli Etoli ... dedicò. Stratega Ibrista di Agrinio, ipparco Critolao di Triconio, segretario degli Etoli Policleto di Iaio, segretario dei sindri Archidamo di ... Poiché Damone, figlio di Neagene di Dime, si rende utile agli (Etoli) che soggiornano nella sua città e allo Stato Etolico nel suo insieme e ha offerto molte e grandi prove del suo zelo e della sua benevolenza, senza nulla tralasciare, gli Etoli hanno decretato di concedere a Damone, figlio di Neagene di Dime, la prossenia secondo la legge, a lui e ai suoi discendenti, e l'isopolitia e che egli sia sotto ogni riguardo uguale agli Etoli quale cittadino nelle città dell'Etolia; che egli goda dell'immunità per gli averi e dell'immunità personale sia in guerra sia in pace, per terra e per mare; che lui e i suoi discendenti siano esenti da ogni tassa ... sia che importino sia che esportino per il loro uso personale ... e che siano dispensati da ogni servizio militare. E se ... Garanti: Critolao di Triconio, Stratonico di ...

L'iscrizione di Damone di Dime è importante sotto diversi profili. Innanzi tutto si tratta di un testo databile con precisione quasi assoluta al 165/4: tutti gli indizi, storici, prosopografici, paleografici concordano per la cronologia Klaffenbach-Daux dello stratego Ibrista, che qui, per la prima volta, è testimoniato in un decreto proveniente dalla capitale federale del *Koinon* stesso. Si tratta anche, a tutt'oggi, dell'esempio più completo e più ricco del formulario di concessione dei privilegi che un privato cittadino potesse ricevere dalla Lega etolica. Se a ciò si aggiunge l'onore della statua o effigie, implicito nell'accusativo πρόξενον della l. 2 della dedica, bisognerà concludere che le benemerienze acquisite da Damone nei confronti degli Etoli non costituissero un puro e semplice sfoggio di retorica epigrafica. I privilegi che ottiene sono, nel loro complesso, unici. Contribuisce sicuramente a creare quest'impressione il fatto che la maggior parte dei decreti di concessione di cittadinanza e onorari finora noti in Etolia sono redatti in una forma abbreviata, che non permette di conoscere appieno il formulario impiegato nelle diverse circostanze e nelle

diverse epoche. A quest'ultimo proposito è anche immaginabile uno sviluppo del formulario dei decreti stessi, di cui si ha, in effetti, qualche esempio per il II sec. avanzato, come si vedrà. Il decreto per Damone, ad ogni modo, colpisce per la presenza di privilegi come l'atelia e il diritto d'importazione e di esportazione, di cui si hanno solo due altri esempi,⁴ nonché per l'unicità delle specificazioni dell' "uso personale" delle importazioni ed esportazioni (l. 16) e dell'esenzione dalle prestazioni militari (l. 17), quest'ultima certamente conseguente al possesso dei diritti civili - con relativi doveri - stabilito nel decreto stesso.

Dal punto di vista della conoscenza delle istituzioni federali etoliche, l'iscrizione è anche interessante. Se infatti la presenza (ll. 5-6) della gerarchia canonica delle magistrature supreme del *Koinon* dopo il 262 (stratego, ipparco, segretario pubblico), individuata dal Klaffenbach e mai smentita in seguito,⁵ non è una novità, la menzione (l. 4) del segretario del sinedrio è invece degna di nota. Essa si aggiunge al ristretto gruppo di testi in cui entrambi i segretari sono espressamente menzionati: il segretario pubblico ("degli Etoli" o "del *Koinon*") e quello del consiglio ("del sinedrio" o "della bulé").⁶ Costituisce perciò una buona conferma di quell'evoluzione dei poteri del consiglio etolico di cui si colgono i primi segni dopo la guerra degli alleati, nell'ultimo decennio del III sec., fino a tutto il II.⁷ In quest'epoca le competenze del consiglio etolico devono essersi estese, giungendo a condividere quelle di molte singole magistrature, dello stratego, in particolare, per l'ambito finanziario, naturalmente inerente i documenti di asilia. Il consiglio sarebbe infatti competente, non solo quale organo giudicante in materia di risarcimenti di beni passati di proprietà o non più esistenti (ἀφάνη), ma anche della riscossione di quelli ancora esistenti (ἐμφάνη).⁸ Ciò spiegherebbe la presenza del segretario del consiglio nel nostro testo, dove l'interesse economico, nei privilegi accordati a Damone di Dime, è quello preponderante. Se poi, come ho ipotizzato (l. 6), l'ipparco Critolao di Triconio funge anche da garante del prosseno acheo, il quadro delle relazioni politico-economiche fra le élites cittadine etoliche ed achee delle regioni gravitanti, rispettivamente a nord e a sud, del golfo di Patrasso viene ulteriormente ampliato.⁹

⁴ Atelia: *IG* 136, l. 3; 137 b, l. 33. Diritto d'importazione ed esportazione: *IG* 8, l. 8; 19, ll. 13/14.

⁵ *IG* 15 (comm.).

⁶ *IG* 34, ll. 17-18; 69, ll. 3-4; 178, ll. 3-4; 187, ll. 3-4 [esempi integrati: 48, l. 2; 65 b?; 74]; *Staatsverträge* III, 564 (A), ll. 1-3; *SEG* 12, 217 (A), ll. 7-8. Sola menzione del segretario del consiglio, al posto di quella, usuale, del segretario pubblico: *IG* 137, l. 28; 179, l. 33; 188, l. 33. Nuove testimonianze sui segretari del sinedrio e degli Etoli si rinvennero sui sigilli pubblici della città di Callipoli, studiati da P.Pantos, *Τὰ σφραγίσματα τῆς αἰτωλικῆς Καλλιπόλεως*, Atene 1985 (nr. 117-127, 129).

⁷ Il Klaffenbach, *IG* 69, l. 3 (comm.), considerava, alla luce della documentazione a lui nota, tutti questi esempi posteriori al III sec. Ma v. ora P.Funke, *Untersuchungen zur Geschichte und Struktur des Aitolischen Bundes*, Köln (Ms-Habilitationsschrift) 1985, 108-110 e *passim*.

⁸ Funke, 110.

⁹ Il tema è stato studiato da J.L.O'Neil, *The political elites of the Achaian and Aitolian Leagues*, *AncSoc* 15-17, 1984-86, 33-61, anche se con qualche inesattezza, dovuta alla scarsa dimestichezza con la

L'altro grande motivo di interesse del testo in questione riguarda infatti la politica del *Koinon* nei confronti della città di Dime, che, fra tutte quelle achee, annovera, assieme ad Egio, il maggior numero di cittadini (6) gratificati con la concessione della cittadinanza, della prossenia ed altri privilegi. Si noterà anche che le città achee interessate ai privilegi etolici (Dime, Patrasso, Egio, Bura, Pellana) sono tutte prospicienti la costa etolica o, comunque, sono situate nella parte settentrionale del paese: Dime, come il suo nome indica, era la più occidentale. Dopo aver svolto un ruolo leader, assieme a Patrasso, all'epoca della riorganizzazione del *Koinon* acheo (281/80),¹⁰ la città, insieme alla *chora* che controllava, si trovò ad essere una zona-cuscinetto fra l'Elide e l'Etolia, nel corso dei conflitti continui che la coinvolsero a partire dall'ultimo quarto del III sec. e subì invasioni e saccheggi ripetuti durante la guerra cleomenica (226, 221), la guerra degli alleati (da parte eleo-etolica nel 219 e 218) e la prima macedonica (da parte romana nel 209).¹¹ Proprio per garantire il controllo di quest'area strategica, che indeboliva la tradizionale alleanza etolo-elea, e per opporre una barriera alle incursioni etoliche, i Dimei dovettero costruire, durante la guerra degli alleati, la fortezza di Karavostasi all'estremità nord-occidentale del proprio territorio: a questa, come ad altre decisioni politico-strategiche del momento, non fu certamente estraneo il consiglio dell'alleato Filippo V di Macedonia.¹² Da tutto ciò non si deve comunque trarre l'impressione che i rapporti etolo-achei, certamente non idilliaci,¹³ siano stati comunque sempre conflittuali durante tutto il III e il II sec., epoca alla quale si attribuiscono i decreti etolici finora attestati per cittadini achei. Nonostante i documenti di concessione di politia e di prossenia per singoli individui non siano prove dirette ed inconfutabili della politica estera ufficiale di uno stato, nondimeno essi costituiscono sempre indizi di una certa rilevanza. Nel caso che ci interessa, infatti, la collocazione cronologica dei singoli documenti non si

topografia locale (es.: 48, la localizzazione dei *Pholantioi* nella "vecchia Etolia" non sorretta da alcuna testimonianza) e all'incompletezza del dossier epigrafico (cfr. *Bull. ép.* 1989, 240).

¹⁰ Pol. 2, 41, 1 e ss. Cfr. J.A.O.Larsen, *Greek Federal States*, Oxford 1968, 216 ss.

¹¹ Ottimo quadro della situazione, con critica delle fonti, in A.D.Rizakis, *La politeia dans les cités de la Confédération achéenne*, *Tyche* 5, 1990, 126-28. Per una rassegna aggiornata di tutte le fonti concernenti la storia achea, v. ora Id., 'Αχαϊκή 'Ιστοριογραφία, in *Achaia und Elis in der Antike (Akten des I. intern. Symposiums, Athen 19.-21. 5. 1989)*, hrsg. A.D.Rizakis, Atene 1991, 51-59 e L.Mendonni, 'Η 'Αχαΐα στούς ἀρχαίους ἔλληνας καὶ λατίνους συγγραφείς, *ibid.*, 67-73.

¹² Cfr. Pol. 4, 83; 5, 3 (Filippo a Dime e *Teichos Dymaion*). L'individuazione e lo studio della fortezza di Karavostasi è un risultato recente della ricerca archeologica in Acaia: v., in proposito, i contributi di M.Lalakis e A.D.Rizakis nel volume collettivo *Paysages d'Achaïe. I. Le bassin du Peiros et la plaine occidentale*, dir. A.D.Rizakis, Atene 1992, 23-28, 77-81, 118-123.

¹³ Sulla conflittualità di IV sec., relativa alla presenza achea a Calidone, Pleurone e sulla costa etolica del golfo di Patrasso nel IV sec., cfr. S.Bommeljé, *Aeolis in Aetolia. Thuc. 3. 102. 5 and the origins of the Aetolian ethnos*, *Historia* 37, 1988, 297-316 e I.L.Merker, *The Achaians in Naupaktos and Kalydon in the Fourth Century*, *Hesperia* 58, 1989, 303-311. Sulle tradizioni eoliche in Etolia, cfr. ora C.Antonetti, *Strabone e il popolamento originario dell'Etolia*, in *Strabone e la Grecia*, a cura di A.M.Biraschi, Perugia 1993, 15-17, 22.

discosta, fuorché in due occasioni, dalle linee generali della storia politico-militare del periodo generalmente nota. La situazione si può riassumere nel modo seguente.

I primi decreti etolici per cittadini achei sono del 272/1 (1 citt. di Egio e 1 di Bura, che ricevono la prossenia, l'isopolitia, l'immunità, l'asilia, ecc.)¹⁴ e del 271/0 (3 citt. di Dime, che ricevono gli stessi privilegi).¹⁵ E' il momento della grande espansione territoriale e politica della Lega etolica, cui corrisponde un analogo incremento della Lega achea.¹⁶ Il 272 e il 271, in particolare, sono anni che vedono l'Etolia direttamente impegnata, nel Peloponneso, contro il tiranno filo-macedone dell'Elide Aristotimo, impegno certamente non sgradito agli Achei.¹⁷ Al periodo della guerra cremonidea, durante la quale l'Etolia si mantiene neutrale, risalgono due decreti, uno del 263/2 e uno di poco precedente (2 citt. di Pellana, che ricevono la prossenia).¹⁸

Anno di aperta ostilità è invece il 246/5 (2 citt. di Patrasso ricevono la politia);¹⁹ le due Confederazioni si affrontano militarmente e l'Etolia riporta la grande vittoria di Cheronea.²⁰ Ma le trattative di pace non tardano a mettersi in moto e, probabilmente dopo la morte di Antigono Gonata (239), Etoli ed Achei stipulano un trattato di alleanza che dura fino al 220.²¹ All'inizio di questo periodo (239/8) si situa un ulteriore provvedimento etolico per un cittadino di Egio (che riceve la politia).²² Achei di Egio sono nuovamente presenti nel 214/3 (3 citt. ricevono la prossenia),²³ in un periodo di tregua bellica connotato dalla politica prudente di Agelao di Naupatto.²⁴

¹⁴ IG 12 d.

¹⁵ IG 13 X.

¹⁶ Sulla Lega etolica di questo periodo, cfr. R.Flacelière, *Les Aitoliens à Delphes*, Paris 1937, 180-202. Sul *Koinon* acheo, R.Urban, *Wachstum und Krise des Achäischen Bundes*, Wiesbaden (Historia Einzelschriften 35) 1979, 5-13.

¹⁷ Plut. *Mor.* 251 C-252 A. La vicenda ha ripercussioni sull'epigrafia delfica: *FD III 3*, 185 e 187. Cfr. J.B.Scholten, *The Date of the Delphic Archon Eudocus II*, *ZPE* 83, 1990, 289-91.

¹⁸ IG 17 A, l. 98; 17 A, l. 53. I due testi sono molto lacunosi: l'indicazione della prossenia, piuttosto che della politia, è ipotesi del Klaffenbach (comm. *ad loc.*). Nel testo, ancor più lacunoso, 17 A, l. 55 è menzionato un cittadino acheo originario di una città di cui è conservata soltanto la prima lettera del nome: Α[---]. Non si può attribuire il testo in questione alla nostra lista perché non è certa l'origine del personaggio: oltre che da Leontio (unica città achea possibile), egli potrebbe provenire da Larissa Cremaste, in Acaia Ftotide, regione in quest'epoca non ancora annessa al *Koinon* etolico (cfr. Flacelière, 199-200, 254).

¹⁹ IG 17 C, l. 132.

²⁰ Cfr. Flacelière, 206-208.

²¹ Cfr. J.A.O.Larsen, *The Aitolian-Achaean Alliance of ca. 238-220 B.C.*, *CIPh* 70,1975, 159-172.

²² IG 25 c, l. 54.

²³ IG 31 B, ll. 166-168, 175-176. A questo stesso anno il Klaffenbach data l'arbitrato etolico fra Melitea e Xynia (177) nel quale figura per lo meno un giudice di Pellana (l. 7; cfr. ll. 8-9). P. De La Coste-Messelière, *Inscriptions de Delphes*, *BCH* 49, 1925, 101, difende risolutamente l'appartenenza dei giudici in questione alla città achea del Peloponneso, contro l'ipotesi di *Pellaioi* provenienti dall'Acaia Ftotide (sostenuta in *Syll.*³ 546 A). In tal caso, si otterrebbe un esempio in più dell'uso greco di impiegare giudici stranieri negli arbitrati dalla fine del III sec.: rettifica a D.Rousset-P.Katzourous, *Une délimitation de frontière en Phocide*, *BCH* 116, 1992, 205 e nota 37.

²⁴ Cfr. Flacelière, 297.

Si ritorna ad una fase di guerra aperta con l'anno 210/9 (1 citt. di Egio riceve la prossenia),²⁵ mentre il 196/5 rappresenta un momento di grande difficoltà per gli Etoli che, usciti vincitori ma scontenti dalla seconda guerra macedonica, moltiplicano gli affronti ai Romani e non partecipano alla spedizione punitiva contro Nabide, alla quale invece si accordano gli Achei.²⁶ Le difficoltà etoliche dovevano essere notevoli, se in quest'anno essi accordano contestualmente la politia a un cittadino di Dime e ad uno di Pleurone, evidentemente separata dal *Koinon*, e lo stesso stratego, Alessandro II di Calidone, si presta quale garante dei due nuovi cittadini.²⁷ Tale procedura sembra divenire la prassi negli anni seguenti, quando gli Etoli si vedono costretti, nel 192/1, a concedere la prossenia e la politia anche a dei cittadini di Calidone e Proschio, nuove, temporanee, perdite territoriali nell' "antica Etolia", di cui i decreti in questione sono le uniche, laconiche testimonianze.²⁸ È giocoforza pensare che tali città siano state annesse dai vicini e tradizionali avversari d'oltremare. Contemporaneamente si afferma, in materia, una politica personalmente gestita dai sommi magistrati del *Koinon*, di cui Alessandro di Calidone è un ottimo esempio: lo ritroviamo infatti, nel 185/4, stratego e contemporaneamente garante di due nuovi prosseni achei di Patrasso.²⁹ E' ciò che anche il decreto del 165/4, qui pubblicato, sembra confermare, nella persona di Critolao di Triconio, ipparco e - molto probabilmente - anche garante del nuovo prosseno e cittadino. L'anno di emanazione del decreto per Damone di Dime è ancora caratterizzato da dispute confinarie fra Etoli ed Achei a causa di Pleurone, sottratta nuovamente al *Koinon* nella sistemazione dei territori dopo Pidna. Secondo Pausania, gli Etoli di Pleurone avrebbero inviato un'ambasceria ai Romani chiedendo di staccarsi dalla *synteleia* achea, cosa che il Senato romano concesse loro.³⁰ L'ultimo documento noto è anche il più simile al decreto di Damone, poiché menziona i due segretari etolici, quello pubblico e quello del consiglio: è infatti datato al 141/0 a.C. E', anche nei privilegi attribuiti all'acheo di Dime (prossenia, politia, possesso di casa e terreni, immunità e

²⁵ IG 29, ll. 26-27. Cfr. Flacelière, 297-301.

²⁶ Cfr. A.Bastini, *Der achäische Bund als hellenische Mittelmacht*, Frankfurt am Main 1987, 54-57. Un atteggiamento diverso dagli altri Achei ed apertamente anti-romano sembra aver tenuto Dime, a partire dal 198: Liv. 32, 22, 8-10. Cfr. A.D.Rizakis, *Paysages d'Achéïe*, 79 e nota 12 e Id., 'Η Ρωμαϊκή πολιτική στην Πελοπόννησο καὶ ἡ Ἀχαϊκή Συμπολιτεία, Actes du IV Congr. Int. Etudes Péloponnésiennes (Kalamata, 8-15/9/85), Atene 1987-88, 23-24.

²⁷ IG 30 a, ll. 13-14, 12-13.

²⁸ IG 31 e, ll. 26-27. Pleurone, Calidone e Proschio rientrarono pochi anni dopo nel *Koinon*, rispettivamente nel 186/5 e 185/4, non si sa in seguito a quali vicende: Klaffenbach, *ad loc.*

²⁹ IG 32 b, ll. 44-45. Su Alessandro II di Calidone, v. O'Neil, 58.

³⁰ Paus. 7, 11,3. Non è chiara la cronologia di questi avvenimenti, per il Klaffenbach (p. XLVI) da porre - dubitativamente - nel 164 a.C.; così anche per I.Touratsoglou-E.Tsouri, Συμβουλή στην κυκλοφορία τῶν τριωβόλων τῆς Αχαϊκῆς Συμπολιτείας στον Ελλαδικό χώρο: Ἡ μαρτυρία τῶν "θησαυρῶν", in *Achaia und Elis*, 74. Cfr. E.Will, *Histoire politique du monde hellénistique*², Nancy II 1982, 386 (senza datazione).

asilia), il più simile al nuovo testo e vanta ben cinque garanti, tutti di Triconio, tra i quali un ex-stratego come Dorimaco II.³¹

Concludendo, si può affermare che, con il II sec., il formulario dei decreti di politia e di prossenia etolici per cittadini achei si arricchisce considerevolmente, evidenziando anche una partecipazione diretta dei sommi magistrati del *Koinon* alla politica estera, con assunzione di responsabilità personali, senz'altro basate anche sugli stretti rapporti fra le élites cittadine a nord e a sud del Golfo di Patrasso, che gli eventi bellici non potevano scalfire più di tanto. Il movente di queste relazioni trans-istmiche etolo-achee non poteva che essere economico: lo dimostrano, da una parte le continue perdite territoriali etoliche nella zona meridionale costiera che, tradizionalmente, dall'epoca arcaica, ha sempre gravitato verso il Golfo di Corinto, dall'altra la testimonianza della circolazione monetaria e dei ripostigli monetali, inequivocabile soprattutto per il periodo tra il 167 e il 147.³² Quanta parte avessero i moventi economici e quanta la convenienza politica, non è dato saperlo: gli scarni testi delle iscrizioni non lasciano spazio ad ipotesi. Certo, fra tutti i testi esaminati, emerge quello del decreto per Damone di Dime, nel quale il *Koinon* attribuisce il massimo degli onori possibili a uno straniero. A meno di non voler vedere in lui un personaggio veramente straordinario, desterà per lo meno perplessità la constatazione che egli venga descritto con due frasi (ll. 9-10) calcate pari pari dal decreto onorifico per Eumene II di Pergamo del 182 a.C.: πολλὰς καὶ μεγάλας ἀποδείξεις πεποίηται (ll. 2/3) e .σπουδᾶς καὶ φιλοτιμίας οὐθὲν ἐνλείπων (l. 4).³³ Del decreto per Eumene esistevano due copie, una a Delfi, quella conservata, ed una a Termo, citata nel testo stesso (l. 32). La cancelleria del *Koinon* nel 165/4 deve aver dato fondo a tutte le sue risorse, ispirandosi anche a modelli aulici, pressata da un momento politico difficilissimo quale certamente fu il dopo Pidna.

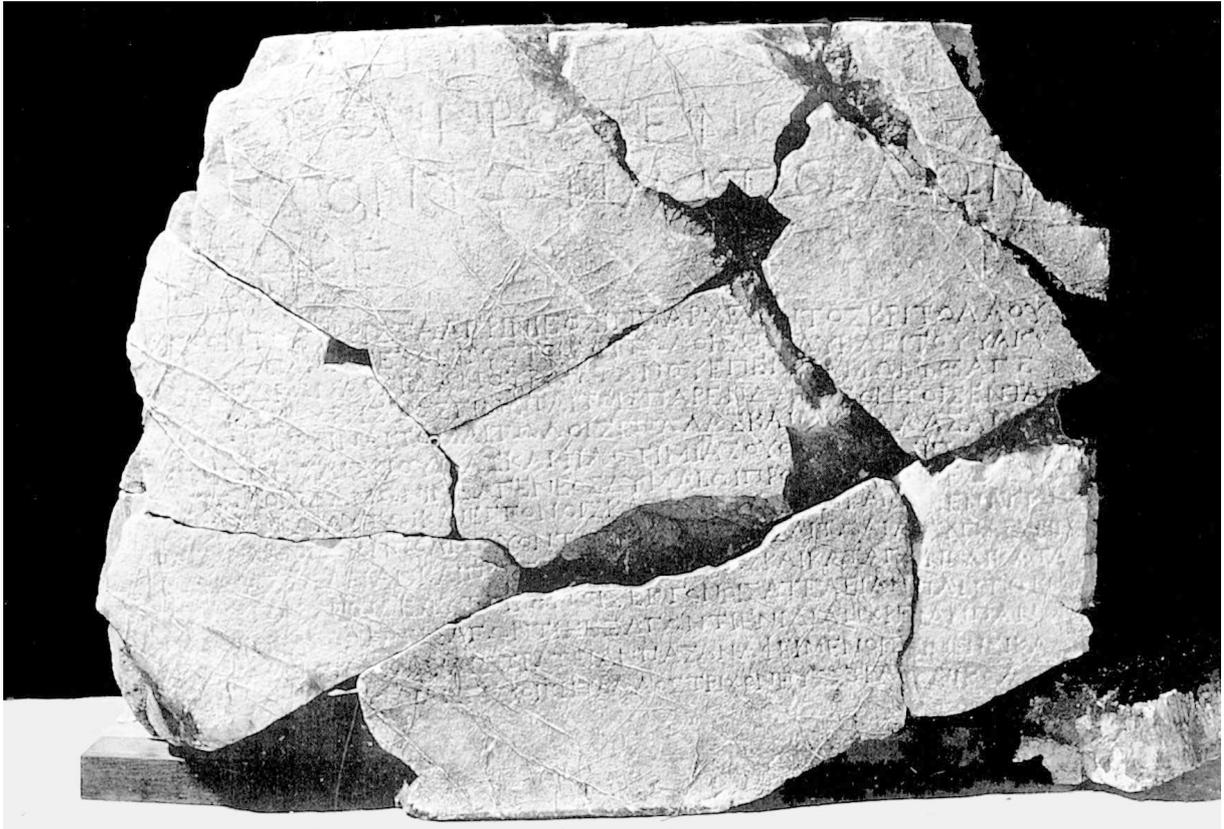
Venezia

Claudia Antonetti

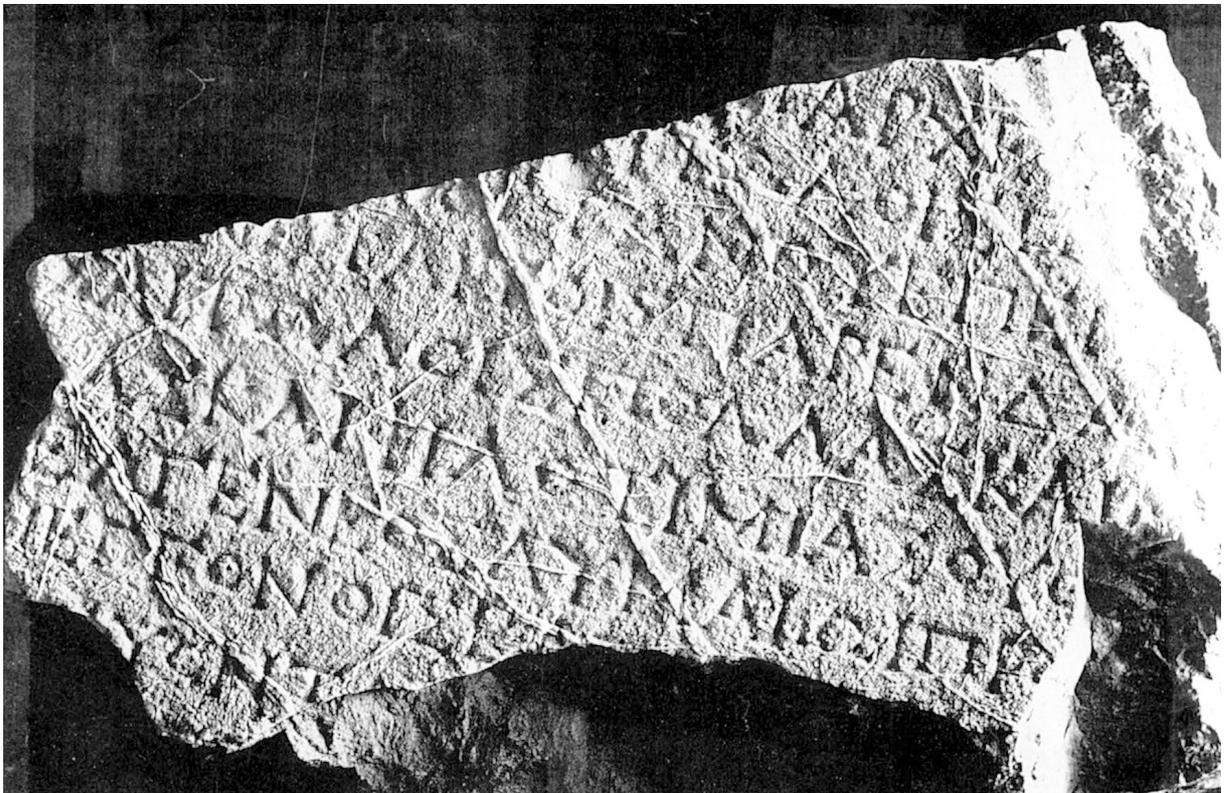
³¹ IG 34 d.

³² I.Touratsoglou-E.Tsourti, 173-74 e *passim*.

³³ IG 179.



a)



b)

a), b) Aitolisches Dekret